

STORIE DI UN GOLDEN BOOK HOTEL ~ 7

W J
L Ó

Una farfalla a gennaio

di

Grazia Gironella

EBOOKCROSSING

GOLDEN BOOK HOTELS

HOTEL MILÓ

~ LACERNA ~

Il Miló è un Golden Book Hotel di fantasia, che si trova in una città, Lacerna, anch'essa di fantasia; e pure i personaggi che lo animano sono, ovviamente, di fantasia.

Di fantasia, però, non sono gli alberghi che vi offrono questo racconto: i nostri Golden Book Hotels, in modo molto concreto e reale, da anni legano la loro immagine al gesto elegante del dono di un libro a ospiti e amici.

Potrete trovare l'elenco completo di tutti i Soci e il link ai loro siti alla fine del racconto.

Il racconto fa parte di una serie di episodi scritti a più mani dai nostri migliori autori, scrittori non professionisti di cui ci impegniamo a valorizzare l'opera e le capacità letterarie.

member of

GOLDEN BOOK HOTELS

W J
L Ó

In qualsiasi momento, potrete richiedere gratuitamente, all'hotel che vi ha offerto questo ebook o direttamente sul sito associativo, i racconti che dovessero mancare alla vostra collezione.

Confidiamo che le storie del Miló possano appassionarvi e spingervi a suggerirne la lettura anche ai vostri amici, nello spirito di questa originale forma di "ebookcrossing", gettando in tal modo un ponte reale con il mondo dei Golden Book Hotels, strutture da sempre attente all'offerta di servizi di grande qualità. Buona lettura!

IL PRESIDENTE



EBOOKCROSSING

GOLDEN BOOK HOTELS



www.goldenbookhotels.it



Facebook



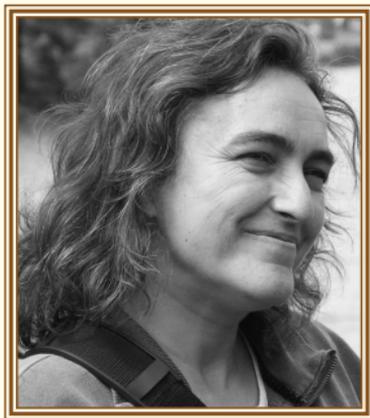
Twitter



Pinterest

Grazia Gironella

(1963)



Nata a Bologna, interprete e traduttrice, si è da poco trasferita in provincia di Pordenone con la famiglia. Ama la lettura, le arti marziali e le escursioni a contatto con la natura, ma soprattutto ama scrivere. Ha al suo attivo tre romanzi inediti e diversi racconti, alcuni dei quali premiati ai concorsi letterari e pubblicati su antologie.

Quando Mario, l'esperto ed affidabile addetto al ricevimento dell'Hotel Milò di Lacerna, inaspettatamente si licenzia per divenire anch'egli un viaggiatore, il direttore dell'albergo, Guido, è costretto a pianificare di nuovo la propria successione.

Chi sceglierà, considerando che il receptionist ha il delicatissimo compito di assegnare a ciascun ospite la stanza giusta, quella che risuonerà con la sua anima? Chi sceglierà, sapendo che nella storia ormai secolare dell'hotel è d'uso che sia proprio il receptionist a diventare, al culmine della carriera, il direttore dell'albergo?

La scelta ricadrà su Anna, una giovane e talentuosa impiegata alla quale è stata offerta un'opportunità, o sullo strampalato Pietro, il bizzarro tuttofare che si divide fra l'hotel e la sua ossessione per il ritmo dei passi? Entrambi sembrano infatti dotati del naturale talento di entrare in sintonia col variegato mondo di personaggi che si affacciano dall'altra parte della reception, ancora ignari del fatto che una sosta all'Hotel Milò darà un nuovo avvio alle loro vite.

La sensibilità femminile di Anna, dunque, o il senso del tempo da DJ radiofonico di Pietro?

Il tempo... esiste forse un bene più prezioso? Il tempo di cui si è nutrita la tradizione dell'esclusivo hotel, quello che ha visto avvicinarsi una stagione dopo l'altra di ospiti e di lavoranti. Lo stesso tempo la cui polvere si è depositata sui misteriosi libri della biblioteca che costituisce il cuore pulsante dell'antica dimora della famiglia Milò, da sempre proprietaria della prestigiosa struttura.

Ma ora è tempo di cominciare...

Una farfalla a gennaio

«Ecco, signora, siamo arrivati».

«Di già?»

Il taxi frena davanti all'Hotel Miló. Lo avevo immaginato come un viaggio lungo e travagliato, ma il tragitto dalla stazione è scivolato liscio, come se a guidare fosse il destino in persona.

Resto a guardare dal finestrino, mentre l'autista aggira la macchina per prendere la mia valigia dal bagagliaio. Nella luce dorata del primo mattino, il Miló è uno spettacolo che non si dimentica. Il mio sguardo scivola sull'alta facciata intarsiata a tinte pastello, risale verso l'impennata del tetto ricoperto da tegole simili a squame, si impiglia nei balconcini bianchi. Mi immagino affacciata a quello centrale, il più vicino al cielo, con la balaustra che sembra fatta di petali. Iris nel calice di un fiore. Mi si adatta così bene che spero sia quella la mia stanza.

«Qualche problema, signora?»

«Mi scusi, ora scendo».

Dall'hotel mi viene incontro un uomo alto e magro con una gran massa di capelli arruffati.

«Signora Marri? Io sono Pietro. La aspettavamo». Mi stringe la mano con calore, prende la valigia. «Venga, le faccio strada».

Si vede il mare da qui. Per ora mi accontento di questa visione fugace, blu intenso e piccole creste di spuma dietro il verde del giardino. Gennaio permettendo, in questi due giorni ci sarà tempo per un contatto più ravvicinato. Se ancora ne avrò voglia.

Mentre la ragazza della reception registra il documento, continuo a guardarmi intorno. Non c'è niente qui di banale o lasciato al caso, né le linee, né i colori intensi, né la musica jazz in sottofondo. Ho scelto il posto con la speranza che fosse speciale, ma sembra superare ogni mia aspettativa.

«Le ho assegnato la stanza 501, all'ultimo piano» dice la ragazza sorridente dietro il banco - Anna, secondo il cartellino sulla giacca. «La accompagno a vederla». Si avvia verso l'ascensore, ma la fermo.

«Preferisco le scale».

«Sono cinque piani...» mi fa notare Anna, esitante.

«Lei ce la fa?»

«Il fiato non mi manca».

«E a me non manca il coraggio».

Salgo i gradini dietro di lei con la testa leggera, come se vivessi un sogno. Poche parole – è di suo gradimento, sì certo, allora la lascio, chiami pure se le serve qualcosa – e resto sola.

È lei, la stanza dal balconcino a fiore. Una nicchia rivestita in pietra chiara ospita il letto blu a baldacchino. Contro le pareti di un verde tenue spiccano vivaci mobili e oggetti, ognuno stile a sé, come giocattoli abbandonati da un bambino, eppure in perfetta armonia. Il balconcino mi offre un paesaggio glorioso e una folata di aria gelida che mi scompiglia i capelli. Rientro con i polmoni pieni di vento.

Perfetto: il palcoscenico di un mondo parallelo per dare una svolta alla mia vita. Non sarà facile, ma ce la farò. Iris ce la fa sempre, anche quando perde qualche pezzo di anima nella battaglia. Iris si attacca alla vita, e qui è tutto vita: il porpora degli asciugamani, l'odore agrumato del *pot-pourri*, la luce calda della lampada sul comodino. Voglio fare il pieno di bellezza, di armonia.

Senza nemmeno aprire la valigia ridiscendo alla reception.

«Posso aiutarla?» domanda Anna.

«Mi sa dire se c'è qualche buon negozio di abbigliamento nelle vicinanze?»

Ci pensa su, osserva i miei abiti.

«Lei cerca...»

«Non questo stile». Pantaloni senza taglio, maglioni beige... è uno stile, questo? «Cerco qualcosa di diverso... di sfizioso, se rendo l'idea».

«Oh, sì. Perfettamente». Tira fuori da un cassetto una piantina di Lacerna e circoletta tre punti con l'evidenziatore. «Qui troverà quello che cerca».

Non dubito che abbia ragione. Gli occhi di questa ragazza sembrano leggermi l'anima.

«Per pranzo mi piacerebbe qualcosa di speciale, magari servito in camera. È una richiesta un po' improvvisa, ma...»

«Vediamo se indovino: non abbondanza ma qualità, colore, fantasia».

Esalo un "sì" che la fa sorridere.

«Avviso la cucina. Il nostro chef sarà felice di aiutarla a festeggiare».

Ignoro a fatica quel "festeggiare" tanto stridente ed esco. Il centro di Lacerna è a meno di un chilometro da qui, camminare mi farà bene. Da quando ho preso la decisione fatico a stare ferma, come se il movimen-



*"Il taxi frena davanti all'Hotel Miló... è uno spettacolo che non si dimentica.
Il mio sguardo scivola sull'alta facciata intarsiata a tinte pastello..."*

to tenesse a bada l'angoscia di ciò che mi aspetta. E perché, poi? Ho fatto di tutto nella mia vita, anche se non di tutto vado fiera. Rubare, trafficare, ingannare... non sono imprese per cui andare a testa alta. Ma non avevo scelta, proprio come adesso. Qual è la differenza?

Eleganti villette con giardini incartati e piscine svuotate, qualche palazzina anonima, ed ecco le prime case del centro, addossate le une alle altre come se volessero difendersi dai morsi del vento. Non hanno l'aria triste che mi aspettavo fuori stagione: le insegne spiccano vivaci sulle case in pietra chiara e c'è gente in giro, e festoni di bandierine tirati attraverso i vicoli, segno di qualche festa o sagra per ora invisibile.

Il denaro che ho nella borsa mi dà una strana euforia. È tutto quello che avevo sul conto in banca, suddiviso in due buste: da una parte i soldi per l'albergo, dall'altra quelli da spendere. Niente risparmi. Questa è la fine della vecchia Iris. La nuova Iris provvederà altrimenti. "Cosa direbbe Barbara se mi vedesse?" penso, mentre mi inoltro tra i vicoli. Mi pare di vedere il suo viso rotondo, dall'espressione perennemente ironica. Sa che sarei una patita dello shopping, se solo le circostanze me lo permettessero.

Il primo negozio che individuo consultando la piantina di Anna ha una vetrina vistosa, luccicante di accessori. Perché no? È una vita che bado all'essenziale. Oggi mi concederò anche il superfluo.

Dopo quasi un'ora lascio dietro di me una commessa sopraffatta e il negozio a soqquadro, ed esco coccolando il mio bottino: giacca in pelle scamosciata con le frange, sciarpa arancione punteggiata di lustrini e una maglia bianca attillata con lo scollo a "V", che fa risaltare la mia carnagione scura. Avevo dimenticato quanto sia emozionante tastare, accostare, scegliere.

Un altro negozio, poi una sosta improvvisata dall'estetista per farmi truccare. Le parole di Anna mi ronzano ancora in mente. Festeggiare... e va bene, festeggerò! Il coraggio che vince la paura. La vita che prosegue il suo corso, senza lasciarsi fermare.

Seguo l'addensarsi dei passanti e trovo un banchetto coperto che distribuisce vin brulé con biscottini alle mandorle. Il vino - scuro e caldo, profumato di scorza d'arancio - scivola giù per la mia gola di quasi-astemia come un piacere sconosciuto. Via, ancora! Un paio di stivali e un completo intimo sexy, color amaranto. Non voglio nascondermi. Anzi, chiamo Barbara, subito. Voglio che sia oggi. A che serve aspettare?

«Ciao, sono io... a Lacerna, ho preso una camera al Miló. Bellissimo, come avevi detto. Senti, potresti organizzare per stasera? Nel pomeriggio... io credevo... ma va bene, se ti risolvo un problema... alle cinque va bene. Ci sentiamo domani, allora. Grazie».

Chiudo la comunicazione con le mani che tremano. Adesso c'è un giorno, un orario. Un impegno. Niente sarà più lo stesso, dopo.

Rientro in hotel carica di pacchetti, strapazzata da un vento sgarbato. Pietro è nel giardino che sistema i tavolini e non sembra accorgersi di me. Solo quando arrivo a metà del vialetto si volta a guardarmi, sul viso un'espressione dubbiosa.

«Tutto bene, signora Marri?»

Mi sforzo di sorridere.

«Bene, sì. Il centro storico è davvero grazioso».

Mi guarda come se volesse domandarmi altro, poi scuote la testa e riprende il suo lavoro.

Mantengo il sorriso per Anna che mi porge la chiave. Sento le guance arrossate, come se il mondo intero sapesse. Ma forse sarà il vento.

«A che ora desidera che le sia portato il pranzo?»

«Il pranzo?»

«Ha chiesto qualcosa di speciale servito in camera...

ha cambiato idea?»

«No. In camera va bene. Verso l'una».

Mi rifugio nella mia stanza, abbandono i pacchetti sul pavimento, e mi butto supina sul letto. Da dietro le palpebre chiuse, seguo i giochi di luce creati dalle nuvole di passaggio.

Oggi, alle cinque.

Mi sembra che siano trascorsi pochi minuti quando un bussare energico mi fa tornare alla realtà.

«Ecco il suo pranzo». Il cameriere mi indica il carrello a due piani, carico di delizie che non saprò apprezzare come meritano. «Posso entrare per prepararle la tavola?»

Lo osservo mentre scosta dal muro il tavolino e fa scorrere le prolunghe laterali, poi apparecchia e dispone i piatti con mani abili. C'è anche un vasetto con un singolo, piccolo girasole.

Rimasta sola, giro intorno al tavolo, piena di distaccata ammirazione. Ciotole quadrate, piatti e piattini dai decori etnici rossi, ocra e blu, ben disposti sulla tovaglia di lino color sabbia. Punto lo sguardo a caso e vedo ceci al prezzemolo, verdure glassate, involtini di pasta sfoglia. Da una ciotola di spezzatino si diffonde un profumo di menta. È un banchetto di colori

e profumi, da gustare con gli occhi prima che con la bocca.

Sullo sfondo, il letto a baldacchino.

Il mio stomaco si contrae. Mancano poche ore. Come sarà questo “uomo giusto per cominciare”? Un complessato insegnante di mezz’età, un rampante uomo d’affari di passaggio a Lacerna che si concede una pausa-relax? Sarà un intellettuale vizioso, oppure un ragazotto inesperto più concentrato su quello che dirà agli amici che sul mio corpo? Non ho chiesto dettagli a Barbara, non voglio sapere. L’ho solo pregata di non farmi iniziare troppo male.

Ha riso, ha detto “la mia Iris!” in un tono che poteva essere di affetto come di scherno. Forse crede che per una truffatrice, una spia, una ladra, dare via se stessa sia facile. Ma il mio corpo non ha mai mentito, né per fingere un piacere che non provavo, né per adescare un uomo che mi era indifferente. Il mio corpo sono *io*, e sarà su di me che stasera quell’uomo metterà le mani. Senza amore, senza passione, solo per una fregola da bestia. Entrerà da quella porta, appoggerà la giacca dove ora c’è la mia. Dirà qualcosa. *Bell’ambiente, d’atmosfera*. Non perderà tempo a mettermi a mio agio. Mi dirà cosa vuole, e come. Si aspetterà espe-



“È lei, la stanza dal balconcino a fiore. Una nicchia rivestita in pietra chiara ospita il letto blu a baldacchino.”

rienza da una della mia età, ma la mia riluttanza non passerà inosservata. Forse questo lo ecciterà di più. A molti uomini piace sentire che rubano ciò che in realtà stanno pagando. Mi aprirà i vestiti, mi metterà in ginocchio...

Un conato improvviso mi fa correre in bagno. Dopo, mi faccio scorrere sui polsi l'acqua gelata fino a quando non mi sembra di avere recuperato il controllo. Mi imbatto in me stessa nello specchio: il contrasto tra il lavoro dell'estetista e la mia espressione è grottesco. Inspiro profondamente, espiro. Ancora. Ancora. Ecco, sta passando. Ma la bellezza della tavola imbandita, il conforto promesso dal letto a baldacchino, ora mi sembrano un insulto. Non voglio stare qui, voglio uscire, vedere gente. Subito.

Spalanco la porta e corro fuori, ma un ostacolo impreveduto mi fa accasciare ancora prima che io capisca cosa ho travolto.

«Mi scusi tanto, non l'avevo vista...» balbetto all'anziana signora in sedia a rotelle. «Le ho fatto male? Davvero, non so come...»

«Ma no, ma no, lasci stare le scuse. Sarò vecchia, ma non sono un vetro di Murano, grazie a Dio».

La donna è magra, piccolina. Porta i capelli cotonati

in cima alla testa, di un colore bianco-azzurro che mi riporta indietro nel tempo. “È lei la fata dai capelli turchini?”, avevo chiesto quella volta a mio padre.

«Certo, precipitarsi fuori così... ma dove voleva andare tanto di fretta?»

«Giù... a pranzo».

«E si faceva cinque piani di corsa, quando c'è l'ascensore? Beata lei».

Si sposta per sbirciare senza pudore dalla mia porta aperta.

«Ma il suo pranzo è qui. E lei ha pianto».

«No, si figuri... ho soltanto starnutito...»

«Starnuti che però non ho sentito. Sa, aspetto qui sul pianerottolo da un po'».

Vorrei liquidarla senza essere troppo rude, ma lei mi batte in prontezza.

«Potrebbe aiutarmi a scendere? Io non ho chiesto il pranzo in camera, purtroppo, e quella stordita di Valeria non si è ancora fatta vedere. La mia accompagnatrice, sa. Allora? La consideri una giusta punizione per essermi caduta addosso».

Il tempo di prendere la borsa e chiudere la porta, ed eccomi qui con il dito sul pulsante dell'ascensore, imbarazzata sotto il sorriso soave di questa signora dallo

sguardo chiaro come il ghiaccio. Al piano terra, le porte si riaprono su una ragazza bionda dall'espressione annoiata.

«Eccoti qui, dunque» sbotta la signora, aspra, mentre la spingo fuori. «Pensavi di farmi saltare il pranzo?»

«Ma no, ho solo avuto da fare. E poi lei ci sa arrivare anche da sola alla sala da pranzo».

«Il fatto che io ci riesca non significa che mi faccia piacere».

«Non c'è problema, anche più tardi va benissimo».

Io e la signora restiamo basite, poi noto il cavetto che occhieggia tra i capelli della ragazza.

«Sta parlando al cellulare» bisbiglio alla signora.

«Al cellulare!» strilla lei, inviperita. «Non solo ti fai vedere quando ti pare, ma non mi ascolti nemmeno mentre ti parlo! Torna a casa, vai, che è meglio».

«Aspetta, ho una questione da sistemare» dice la ragazza al suo invisibile interlocutore. «Guardi che io non sono la sua serva. Mi sono informata: il contratto di lavoro domestico prevede...»

«Ma quale contratto! Torna da tuo padre e digli di trovarti un altro lavoro. I soldi dei due giorni di prova li darò a lui».

Mi lancia uno sguardo imperioso. Presa in contropie-

de, la conduco verso la sala da pranzo.

«Mi scusi, vorrei tornare nella mia stanza» dico, arrestandomi sulla porta. «Spero che l'assenza di Valeria non sia un problema per lei».

«Il problema era la sua presenza, semmai. È la nipote di un conoscente, sa, una di quelle raccomandazioni imbarazzanti...» Mi lancia uno sguardo languido. «Ma lei non vuole tornare nella sua stanza, glielo leggo negli occhi. Perché non mi fa compagnia a pranzo?»

«Non credo sia una buona idea, signora...»

«Mi chiami Norma».

«Norma, non sarei una buona compagnia».

«Lascerebbe pranzare da sola una povera vecchia, solo per tornare nella sua stanza... a fare cosa?»

A tirare fuori dal pacchetto il completo intimo color amaranto con i pizzi. Lo stesso che tra qualche ora il mio primo cliente mi strapperà di dosso. Mi ritrovo con gli occhi pieni di lacrime inopportune, che spazzo via con rabbia.

«Ho bisogno di stare un po' da sola con me stessa, signora... Norma».

«Sciocchezze. Qualunque sia il suo problema, pranzare con me non potrà peggiorare le cose. Il nostro tavolo

è quello là, nell'angolo. Ah, che soddisfazione perdere una Valeria e trovare una Iris... bellissimo nome, davvero. Allora, cosa aspettiamo?»

Questa donnina dall'aspetto fragile è un generale. Obbedisco, un po' divertita da tanta determinazione. In fondo ha ragione lei, non basta un pranzo a peggiorare quello che mi aspetta.

Norma è una donna colta e intelligente. Mentre mi racconta la sua vita, tra viaggi e matrimoni, domestiche e ville, figli e trasferimenti, comincio a capire i suoi modi. È semplicemente abituata a dare ordini, tutto qui. Inizio ad ascoltarla con lo stomaco contratto dalla tensione, ma il suono della sua voce riesce a calmarmi, a farmi pensare ad altro. Mangio qualcosa, persino.

«...e allora capisce, Iris, cosa vuol dire invecchiare? La gente ti guarda male solo perché ancora ti permetti di desiderare qualcosa. Sei troppo vecchia per avere voglia di fare una passeggiata in un giorno di sole, troppo vecchia per andare a teatro... resta a casa a guardare la tivù, e non disturbare. Lo pensano tutti, anche i figli, *soprattutto* i figli! Così mi tocca cercare le Valerie, o le Irine, una peggio dell'altra».

«Almeno lei la sua vita l'ha vissuta come voleva».



“... ed ecco le prime case del centro, addossate le une alle altre... le insegne spiccano vivaci sulle case in pietra chiara... e festoni di bandierine tirati attraverso i vicoli...”

«Certo che sì, ragazza! Lasciare decidere agli altri della nostra vita è un grave errore, non crede?»

«Non è sempre così semplice» mi sento rispondere, un po' raddolcita da quel "ragazza" quasi dimenticato. «Se lei avesse avuto una vita meno fortunata... allora non so se avrebbe fatto le scelte giuste».

Norma dondola la testa, pensosa.

«Forse, chissà... ma mi piace pensare che ogni giorno ci porti delle opportunità. Forse alla mia età ne restano poche, ma lei è così giovane! Ogni giorno può cambiare il corso del suo destino. L'importante è non perdere la speranza».

E così, basterebbe poco per non trovarsi in una situazione come la mia. Una rabbia improvvisa insorge dentro di me verso questa dolce nonnina che sputa sentenze.

«Vuole sapere come succede di sbagliare? Se le interessa glielo posso spiegare».

La mia voce vibra di collera trattenuta, ma non m'importa. Questa donna, con i suoi occhi azzurri ora sgranati per la sorpresa, non è nessuno per me.

«La ascolto» dice semplicemente.

Naturalmente la mia è solo una provocazione. Naturalmente non voglio dirle di mio padre. Non voglio

annoiarla con la storia della malattia di mia madre, né raccontarle come sono rimasta coinvolta in uno spaccio di droga. Nemmeno il resto voglio dire a lei, una perfetta estranea. E invece mi trovo a snocciolare i miei guai come perline guaste, uno dopo l'altro in una lagna che annoierebbe anche me, se non facesse così male. Taccio solo l'epilogo.

Lei ascolta. Mi aspetto di leggere sul suo viso indignazione, tristezza, sorpresa, compassione... anche sospetto. Potrei averla puntata tra i clienti dell'albergo solo per riuscire a truffarla. So farlo. Invece Norma si limita ad ascoltare con quieto interesse.

Quando finalmente taccio, la sala è deserta e i camerieri stanno già preparando i tavoli per la cena. Del loro andirivieni nel riordinare non mi sono nemmeno accorta. Mi sento svuotata di energie. Ho detto cose che nessuno ha mai saputo, cose che non ho avuto il coraggio di ammettere nemmeno con me stessa.

«E così ha fatto anche l'esperienza del carcere. Non deve essere stato facile».

«Era terribile, ma sa cosa è peggio? Che a quarantacinque anni, anche se ho studiato, con la fedina penale sporca non posso trovare un lavoro sicuro, nemmeno a pulire pavimenti. Io non posso vivere

alla giornata, devo pensare a mia madre. Mi dispiace, ma il suo discorso sulle opportunità quotidiane non sta in piedi».

Dall'atrio mi arriva la voce gridata di un ospite.

«Sbrigati, Silvia, sono già le quattro!»

Il mio cuore perde un battito. Nella stanza 501 mi aspetta la mia vita. Non posso scappare. Torno con il pensiero alle immagini evocate poche ore fa, e il mio stomaco risponde allo stesso modo.

«Mi scusi, lei è stata molto gentile, ma devo andare in camera... subito».

Mi infilo di corsa nell'ascensore, faccio appena in tempo ad aprire la porta e arrivare in bagno. Stavolta nello specchio vedo una donna che non conosco, sconvolta, dal trucco disfatto. No, oggi non posso, non così. Domani. Magari prenderò qualcosa per tenermi su, anche se speravo di evitarlo. Tiro fuori il cellulare.

«Barbara, sono io. Mi dispiace, non ce la faccio per oggi. Sì, lo capisco, ma è successo un imprevisto... domani va bene, all'ora che vuoi tu. Certo, un cliente qualunque... è tutta colpa mia. Scusa. Ciao. Scusa ancora».

Mi guardo intorno. Il pranzo freddo, i suoi odori ancora nell'aria. I pacchetti da aprire. Il letto a baldac-

chino almeno per stanotte mi accoglierà senza brutti ricordi. Il sollievo mi pervade per questa piccola dilazione.

Bussano alla porta. È un ragazzo dell'hotel, sorridente, con una busta in mano.

«Per lei».

Mi porge la busta e se ne va. Dentro trovo un biglietto di poche parole.

Mi serve un'accompagnatrice nuova e voglio che sia lei. Si fidi di me, le farò un contratto che la tuteli per il futuro. Norma. P.S. Vede che avevo ragione io?

Il biglietto scivola dalle mie dita, scompare sotto il letto, senza che io tenti di recuperarlo. Mi alzo in piedi e con le gambe che tremano esco sul balcone. Il mare è lì, serafico nella sua magnificenza. Chiudo gli occhi per difendermi dai riflessi del sole. Sento qualcosa solleticarmi il dorso della mano destra: è una farfalla, una semplice cavolaia bianca. Solo ora mi rendo conto di quanto sia incredibilmente caldo. Abbasso lo sguardo e incrocio quello di Pietro, seduto a uno dei tavolini del giardino.

«Scirocco. Incredibile, vero?»

«Incredibile».

La farfalla trova la finestra aperta e si intrufola nella stanza, si posa esitante sul mio piccolo girasole. Farfalle sui girasoli non ne ho mai viste... ma chi può dire?

«Barbara, sempre io. Ti chiedo scusa, non se ne fa niente. No, non è questione di giorno... ho cambiato idea. Perché? Vedi, è per via della farfalla...»



Appuntamento al Miló
con il prossimo racconto:
1° Aprile 2013





disegni di
Anna Parisi



© NIKE EDIZIONI

Tutti i diritti riservati.

Vietata qualsiasi duplicazione del presente ebook.



AI LETTORI

Se vi è piaciuta questa storia, fatela conoscere anche ai vostri amici, suggerendo loro di scaricarla dal link <http://www.goldenbookhotels.it/ebookcrossing/milo7.pdf>

Inoltre, potrete esprimere un'opinione sui racconti letti, e perfino scriverne uno vostro come seguito della storia, collegandovi al blog **"Miló"** >>

Gli autori delle migliori proposte saranno invitati a partecipare allo sviluppo futuro della serie.

Per richieste di ebook arretrati **clicca qui** >>



Facebook



Twitter



Pinterest

GOLDEN BOOK HOTELS

2013



HOTEL LUGANO DANTE Lugano (Svizzera) www.hotel-luganodante.com



AUBERGE DE LA MAISON Entrèves/Courmayeur (AO) www.aubergemaison.it



ALBERGO SAN MARCO Carmagnola (TO) www.sanmarcoalbergo.com



RESIDENZA SAN ROCCO Cavoretto (TO) www.viasanrocco.com



HOTEL CHABERTON Cesana Torinese (TO) www.hotelchaberton.com



IL FERRO DI CAVALLO Camporosso (IM) www.ilferrodicavallo.it



ROYAL SPORTING HOTEL Portovenere (SP) www.royalsporting.com



HOTEL VILLA IDA Laigueglia (SV) www.villaida.it



HOTEL SPADARI AL DUOMO Milano www.spadarihotel.com



HOTEL BERNA Milano www.hotelberna.com



HOTEL GRAN DUCA DI YORK Milano www.ducadiyork.com



HOTEL SAN GUIDO Milano www.hotelsanguido.com



HOTEL BELVEDERE Bellagio (CO) www.belvederebellagio.com



ALBERGO ACCADEMIA Trento www.accademiahotel.it



HOTEL SANTO STEFANO Venezia www.hotelsantostefanovenezia.com



HOTEL MAJESTIC TOSCANELLI Padova www.toscanelli.com



HOTEL RELAIS L'ULTIMO MULINO Fiume Veneto (PN) www.lultimomulino.com



ALBERGO ANNUNZIATA Ferrara www.annunziata.it



PARADOR HOTEL RESIDENCE Cesenatico (FC) www.paradorhotel.com



HOTEL CARD INTERNATIONAL Rimini www.hotelcard.it



RESIDENZA DEL MORO Firenze www.residenzadelmoro.com



HOTEL MORANDI ALLA CROCETTA Firenze www.hotelmorandi.it



HOTEL ORTO DE' MEDICI Firenze www.ortodeimedici.it



LOCANDA SENIO Palazzuolo sul Senio (FI) www.locandasenio.it



RELAIS IL FIENILE Bibbiena (AR) www.relaisilfienile.com



HOTEL UNIVERSO Lucca www.universolucca.com



ALBERGO PIETRASANTA Pietrasanta (LU) www.albergopietrasanta.com



HOTEL NEDY Ronchi (MS) www.hotelnedy.it



ROYAL VICTORIA HOTEL Pisa www.royalvictoria.it



ALBERGO PAGGERIA MEDICEA Artimino (PO) www.artimino.it



LOCANDA DEL LOGGIATO Bagno Vignoni (SI) www.loggiato.it



CASTELLARE DE' NOVESCHI Gaiole in Chianti (SI) www.castellaredenoveschi.com



COUNTRY HOUSE VILLA COLLEPERE Matelica (MC) www.villacollepere.it



TENUTA DI CORBARA Orvieto (TR) www.tenutadicorbara.it



ALBERGO DEL SOLE AL PANTHEON Roma www.hotelsolealpantheon.com



HOTEL INTERNAZIONALE Roma www.mygemhotels.com



MECENATE PALACE HOTEL Roma www.mecenatepalace.com



HOTEL CELIO Roma www.hotelcelio.com



HOTEL RIMINI Roma www.hotelrimini.com



MASSERIA ABATE Noci (BA) www.abatemasseria.it



CAROLI HOTELS Santa Maria di Leuca (LE) www.attiliocaroli.it



HOTEL LETIZIA Palermo www.hotelletizia.com



I DAMMUSI DI BORGO CALACRETA Lampedusa (AG) www.calacreta.com



ALBERGO ESPERIA Milazzo (ME) www.albergo-esperia.it



HOTEL VILLA DUCALE Taormina (ME) www.villaduale.com



HOTEL BOUTIQUES'ULIARIU Quartu S. Elena (CA) www.hotelboutiquesardinia.com



SARDEGNA GRAND HOTEL TERME Fordongianus (OR) www.termesardegnait



GOLDEN BOOK RESTAURANTS

2013



RISTORANTE ROSALPINA Courmayeur (AO) www.aubergemaison.it



QUARANTUNO RISTOWINEBAR Alessandria www.quarantuno.org



RISTORANTE LA CASCINA Arona (NO) www.ristorantelacascina.jimdo.com



IL FERRO DI CAVALLO Campososso (IM) www.ilferrodicavallo.it



RISTORANTE DEI POETI Portovenere (SP) www.royalsporting.it/lhotel/ristorante



L'ULTIMOMULINO Fiume Veneto (PN) www.lultimomulino.com/it/restaurant.htm



RISTORANTE IL CAIO Orvieto (TR) www.ristoranteilcaio.it

www.goldenbookhotels.com

